

**Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé**

1730

NOTA STORICA

Paolo riceve sull'Argentario le "prime reclute", ma non ce la fanno: l'abbandonano presto, amareggiandone l'animo. Il 1730 è memorando per l'inizio formale delle missioni "stile passionista". La prima missione Paolo la predico nel mese di Dicembre a Talamone (GR). In questa occasione avvenne la conversione di Donna Agnese Grazi di Orbetello, "giovane all'ultimo segno dedita alla vanità". (Proc. 3, 224) Agnese, oltre che insigne benefattrice, sarà una figlia spirituale cui decisamente Paolo potrà tracciare il programma: "Dio le ha tolto l'amore del secolo, perché fosse tutta consacrata e sacrificata al suo divino servizio. Quindi, vogliamo essere uguali nell'amore a Cristo Crocifisso, amando più di tutti gli altri" (Lt. I. 154-236-323). Riuscirà ad essere un'anima arricchita di "inestimabili benefici - alti tesori - grazie sopragrandi". (Lt. I, 227-279-338)

22 Maggio 1730

O cara Croce, o santa Croce! Albero di vita nel quale pende l'Eterna Vita: io ti saluto, t'abbraccio, ti stringo al mio petto ... Quando penso che l'anima mia è il tempio di Dio, che Dio è in me, che vivo, respiro, opero in Dio... Oh, quanto si rallegra il mio cuore! Ogni afflizione mi pare dolce e leggera!... Un giorno bruceremo d'amore, diventeremo tutti fuoco, le fiamme ci penetreranno fino alle midolla delle ossa. O care fiamme, o caro fuoco! Quando saremo tanto accesi che ci bruceremo gli uni con gli altri, che tutto andrà a fiamme e fuoco d'amore? (Lt. 1, 46-47)

14 Giugno 1730

Qui sul M. Argentario si loda Iddio giorno e notte! Io però "sono un uomo dalle labbra impure" (Is. 6,5). Ah, me ne dispiace assai per amore del mio Dio! Il romitorio è piccolo, ma Dio è grande per dilatarlo assai presto, come spero. Mettiamo giù le prime pietre vive, e massime pietre sacerdotali. (Lt. 1, 83)

29 Novembre 1730

La nave è in mare senza vele e senza remi, è però guidata dal gran Nocchiero, che senz'altro la porterà a porto sicuro. È combattuta dalle tempeste e dai venti, perché così risplenda più la potenza e la sapienza di quel grande Pilota che la guida. Viva sempre Gesù Cristo che ci dà forza di soffrire ogni travaglio per suo amore. Le opere di Dio sono sempre state combattute, acciò risplenda la divina magnificenza. Quando le cose paiono più a terra, è quando più si vedono sorgere in alto. "il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire" (1 Sam. 2,6). Chiedo preghiere per noi, acciò trionfiamo dei nostri nemici, molto armati contro di noi, acciò ci dia vittoria per Jesum Christum Dominum nostrum. (Lt. 1, 86)

30 dicembre 1730

Oggi parto per la s. missione anche in mezzo alle mie fiere tempeste. Ma purché Dio sia glorificato, non importa! (L.t. I, 96)

Tra i nemici "molto armati", a cui Paolo molto amaramente allude, il più accanito era l'antico amico già ricordato Don Antonio Schiaffino, che sull'Argentario abitava nel romitorio dell'Annunziata. L'invidia e la gelosia lo spinsero a tal punto d'aizzare il popolo di Portercole contro Paolo: è la triste storia del "Conventaccio". Il fratello del santo - Don Antonio Daneo - che all'epoca viveva sull'Argentario, così depose nel processo ordinario d'Alessandria. "Questo sacerdote stava in un romitorio - detto dell'Annunziata - distante un miglio da noi. Era contrarissimo a noi, e specialmente al padre Paolo, e nondimeno esso padre Paolo, come io ho osservato, andava frequentemente a visitarlo, e si diceva, ed il medesimo padre lo confermava e chiedeva al detto prete la sua benedizione. Ed una volta, fra le altre, ho veduto io stesso detto padre Paolo inginocchiato avanti al prete che stava alla finestra... Anzi una volta ho disapprovato col medesimo padre Paolo questa sua umiliazione con uno che era nostro persecutore. Ed egli mi disse che tacessi, perché così bisognava fare per amor di Dio". (Proc. 2, 20)[1]
Don Antonio Daneo, fratello del P. Paolo

**O Signore,
fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione
Noi tutti famiglia Passionista
nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce
siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso
al collaborare con il Dio della compassione;
dalla grata memoria del passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.
Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.
Amen**

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 34-36.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

[1] Dopo 16 anni di indegne vessazioni, l'eroica virtù di Paolo trionfo. Nel 1746 Don Antonio Schiaffino si dette per vinto: umilmente chiese al Santo d'essere accettato nella sua Congregazione. Fu accolto con immenso affetto. È conosciuto tra i Passionisti come il "P. Antonio Genovese". morto santamente dopo 6 mesi di noviziato.